

new Punto **di** stella

mensile d'informazione del gargano

NOVEMBRE 2008 anno 1 n. 0

~~C 2,50~~

www.puntodistella.it



L'ARABA FENICE IGNORA COS'E' MORIRE

Avremmo voluto raccontarvi come si onora oggi il culto dei morti a Peschici, ma ricordando gli anni passati, coi bambini vestiti da film horror e la sciocca frase di saluto "dolcetto-scherzetto", abbia-



mo deciso di soprassedere. Bene ha fatto l'Associazione Culturale nostra editrice a portare nella scuola primaria le testimonianze di "giovani" anziani del posto che hanno raccontato agli scolaretti, attenti e affascinati dai "cunti", una delle più antiche tradizioni paesane (un cenno a pag. 3). E allora? La fortuna ci ha aiutato: abbiamo scovato un paese dei Monti Dauni, Orsara, in cui la notte fra il 1° e il 2 novembre si celebra la festa della luce, un evento agli antipodi della commerciale Halloween. La chiamano la "notte dei fuochi e delle teste del purgatorio".



("fuca coste e cocce priatorije"), tra falò zucche musica e tavole imbandite per strada: una rievocazione che ha le sue radici nella notte dei tempi e ci ha permesso di sco-

Stima e rispetto per chi ricorda La festa della luce, non delle tenebre (come lo è halloween)

prire da dove proviene il simbolo tanto caro agli americani in questo giorno. Eccola.

A Orsara di Puglia, nella notte di "tutti i santi", si celebra una festa antichissima. A pochi giorni dall'evento, le famiglie cercano di accaparrarsi le zucche migliori per i propri bambini. Saranno i più piccoli, con l'aiuto di nonni e genitori, a intagliare queste grandi "mongolfiere" arancioni per renderle "umane" e adeguarle a ospitare un lume



al loro interno. Affinché la festa sia perfetta, occorre accatastare per tempo tutto il legname necessario a preparare un falò che faccia invidia a quello del vicino e alle 19 del 1° novembre, al suono delle campane della Chiesa Madre, si accendono contemporaneamente tutti i falò del paese. Da quel momento comincia la lunga notte dei fuochi e delle teste del purgatorio.

Da non dimenticare vino carne pane patate e dolci tipici, cioè tutte le pietanze e gli ingredienti che saranno consumati quando, in ogni stradina del borgo medievale, si terrà un banchetto a base di piatti "poveri" ma gustosi e in tutto il paese saranno esposte centinaia di zucche lavorate in modo creativo e illuminate al loro interno. In onore dei defunti, che in processione at-

traverseranno il paese dopo la mezzanotte, si consumano infatti cibi poveri ma ricchi di significati simbolici: il grano lessato

e condito col solo mosto cotto, le patate, le cipolle, le uova e le castagne cotte sotto la brace.

Il paese si trasforma, acquisendo le caratteristiche di un luogo magico. Davanti all'uscio di ogni abitazione si vedono grandi tavolate. Si mangia per strada, in una grande comunione collettiva che riempie il borgo di voci, risate, musica e allegria. E poi c'è il mistero di una notte che sembra davvero fare abbracciare due mondi: uno materiale e visibile, l'altro ultraterreno e impalpabile, ma pieno di suggestioni. La tradizione vuole che le anime del Purgatorio ("cocce priatorije") possano purificarsi attraverso il fuoco e trovare la via del Paradiso indicata loro dai lumi nascosti dentro le zucche. E' la festa della luce, dunque, non quella delle tenebre (come invece è per Halloween).

Gli orsaresi, in questo periodo, si



affannano a spiegare ai visitatori che il significato più profondo della festa non ha nulla a che vedere con quella di "Halloween", ormai un appuntamento commerciale. L'evento che si celebra qui, al contrario, è ancora profondamente legato al culto dei defunti e rifugge decisamente dal "rito" consumistico del "dolcetto o scherzetto".

Un appuntamento da non perdere.

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

Piazza del Popolo, 18 - 71010 - PESCHICI (Fg)
Registrazione in corso al Tribunale di Lucera
tel. 0884-96.44.18 info@puntodistella.it www.puntodistella.it

Proprietà: Associazione Culturale "Punto di Stella"
Legale rappresentante: Piero Giannini

Direttore responsabile:

Roberto Violante

Direttore editoriale:

Piero Giannini

Vicedirettore:

Gianluigi Cofano

Redazione:

Teresa M. Rauzino, Gabriele Draicchio
Leonardo Lagrande, Domenico Martino
Vincenzo Piracci

Pubblicità e grafica:

Butterfly Communication

telefax 0884 - 96.22.46 - Cell. 347.09.96.912

e-mail: butterflycommunication@fastwebnet.it

Tipografia:

Grafiche Iaconeta

Località Defensola, 38 - 71019 - Vieste (Fg)

Associazione Culturale Punto di stella

Piazza del Popolo, 18 - 71010 Peschici (FG)
tel. 0884.964418 - www.puntodistella.it
Cod. Fisc. 93049060713

29 agosto 2008: un giorno da ricordare. Uno di quei giorni in cui ti auguri che l'ispirazione ti stia accanto e si manifesti in forme tali da farti scrivere l'articolo dell'anno, sospingendoti verso la meta del premio giornalistico più importante della terra. E poi, molto semplicemente, non ti viene che annunciare, altrettanto semplicemente: "Signori, ce l'abbiamo fatta!" Il progetto che avevamo in testa da tempo è andato in porto: è nata l'Associazione culturale "Punto di Stella".

Superando la terza parte della locuzione - facilmente riconducibile a testimonianze cartacee e mediate-

le energie che sono in noi e in chi ha voluto costituire il sodalizio sono fuori discussione.

Anche se le mille 669 parole che compongono lo statuto appariranno viete e di routine, pure dietro ciascuna di esse c'è una sofferza e ponderata misurazione e valutazione del vocabolo, dell'aggettivo, del verbo, finanche delle congiunzioni scelte e utilizzate. Ergo: nel momento in cui sono state vergate hanno riassunto il loro autentico significato, non solo, ma anche sintetizzato - ci auguriamo felicemente - l'obiettivo-principe, anzi "gli" obiettivi-principe della neonata

e strutturali (di collegamenti e trasporto, viabilità e velocità di raggiungimento) di un territorio abbandonato a se stesso - i nostri vicini dell'entroterra subappenninico, dell'irpinate, delle aree murgiano-salentina e lucana, prima, poi dei flussi turistici organizzati provenienti da zone sempre più lontane, nelle fasce temporali "morte" di una stagionalità allargata. E creare così nuove "stagioni" per il nostro territorio che non siano più la sola estate o scampoli primaverili-autunnali, ma l'enfaticizzazione di periodi altrettanto suggestivi e accattivanti, per l'offerta variegata di

E' NATA L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "PUNTO DI STELLA"

che di recente costituzione e fra breve anche "ri"costituzione per cause non dipendenti dalla nostra volontà ma effetto di comportamenti lontani un milione di anni-luce dalle nostre ottiche di vita - soffermiamoci un attimo sulle prime due, "associazione" e "culturale", entrambe divenute nel tempo ambigue, distorte dalla loro inflazione e dal loro ricorso a situazioni che non hanno nulla di associativo o associazionistico, e di culturale. Nel nostro caso, al contrario, l'intenzione è di riconquistarne il significato che compete loro perché

"Punto di Stella": valorizzazione del territorio, considerato nelle sue decine e decine di sfaccettature, finalizzata al recupero integrale delle tradizioni, e - tenetevi forte - "destagionalizzazione".

"Destagionalizzazione", altro sostantivo inflazionato, non dalla sua puntuale traduzione in fatti ed eventi, ma dalla sistematica impotenza a realizzarla, incapacità a vivificarla, indecisione a fornirla di linfa vitale. Le attività fondanti dell'associazione, infatti, saranno informate a richiamare - pur con il coacervo delle difficoltà logistiche

colori, profumi, attrazioni, festività, consuetudini, diversi e diversificati a seconda degli eventi aggreganti di popolazioni che sanno ancora stare insieme esaltando la personale abilità genetica a creare momenti di allegria e, perché no, nuove dimensioni.

Non sarà facile, lo sappiamo, ma per "forma mentis" miriamo alto per colpire a mezz'altezza; non sarà tutto scontato, ce l'abbiamo in preventivo, ma solo chi non fa non produce (... e non sbaglia!) e noi intendiamo produrre (... e, possibilmente, sbagliare poco!).

Prima "uscita" della nuova Associazione lunedì 27 ottobre. Michela Iacovangelo, Maria Mattea Maggiano e Maria Rosaria Tavaglione, col supporto tecnico di Domenico Martino regista delle videoriprese della manifestazione, hanno portato nella Scuola Elementare di Peschici l'antica tradi-

La prima iniziativa

zione del culto dei morti così come l'hanno vissuta nel secolo scorso i bambini oggi ottuagenari. E quei bambini erano accanto alla nostra équipe a supportarne ricordi e memorie. Con la loro testimonianza si è fatto capire ai piccoli spettatori

che i primi giorni di novembre sono costellati di luce e preghiera per le anime dei cari defunti, non di horror e maschere mostruose importate da altre culture più commerciali e molto meno suggestive. (Nel numero di dicembre daremo il resoconto completo dell'incontro e la documentazione fotografica.)

Interrogazione al sindaco Vecera Ciò che nessuno osa dire: quel fragrante profumino di fogna!

A 90 metri sopra il mare è ipnotico affacciarsi per ammirare lo spettacolo delle onde che si infrangono ai piedi della scogliera, laggiù, in fondo. Lo scenario è al termine di una romantica passeggiata nel centro storico di Peschici. Il mare, visto dalla Rupe del Castello, è un panorama incantevole, finalmente illuminato da un faro (bolletta della luce a carico dei proprietari; ndr).

Questa estate, i giovanissimi innamorati l'avevano eletto meta di un pellegrinaggio, attaccando alla ringhiera metallica sovrastante i lucchetti dei loro voti di amore eterno. Bisogna ricordare che l'estate 2008 è stata una delle stagioni più torride da duecento anni in qua. La sera, perciò, era necessario concedersi un giro, grazie all'aria rinfrescata, per godere un po' di refrigerio dal calore diurno. Così, ci ritrovavamo tutti fuori per quattro passi.

Agli innumerevoli e graditi ospiti estivi si era, però, mescolato - come ospite fisso e indesiderato - un fetido

odore persistente, provocato dai miasmi dell'impianto di depurazione che in linea d'aria si trova a poche decine di metri da quell'incantevole panorama, che nulla ha da invidiare alla costiera amalfitana o altre costiere.

Il depuratore, questo necessario convitato di pietra della cittadina, è ubicato nella località dello "Scalandrone", un quartiere che ha il suo termine naturale nella piccola Cala, un'ombrosa spiaggetta ricca di ciottoli e dei tanti ricordi di un'infanzia felice di quanti scendevano lì per il bagno, percorrendo pericolosamente un sentierino seoscuro appena delineato nel costone di roccia.

Quel sentiero, ormai, è stato reso impraticabile da recinti e numerosi cani padronali dei residenti che hanno "privatizzato" tutto il costone di fronte a "Tuppo delle Pile" (nella



foto, dalla Baia di Procenisco; ndr), un nuovo abitato sorto negli ultimi anni, tuttora non allacciato al depuratore. La balneazione nella spiaggia sottostante, perciò, è vivamente sconsigliata. L'amenità caletta azzurra sottostante è degradata a ribollente Stige infernale dall'ingombrante impianto tanto necessario!

L'impianto di depurazione delle acque fognarie, formato di tre vasche con tettoie di copertura, è visibile (poiché non sono stati previsti pannelli di sbarramento, né barriere di alberi, né tanto meno la chiusura di almeno tre lati delle vasche), dalla corte dell'ex "Hotel Calazzurra", reso "ex" presumibilmente dalla sua ingombrante e nauseabonda presenza.

Altro che i 100 metri della "fascia di rispetto": gli abitanti del quartiere dove è ubicato il depuratore non sono stati tenuti in nessun rispetto! La salute pubblica non è stata tenuta neppure in considerazione! Mosche e zanzare possono attingere alle vasche e spargere microbi per la città! Febbri misteriose e di oscura provenienza possono attaccare le persone più debilitate e le cause rimanere sconosciute, senza che l'Assl s'interroghi più di tanto, preferendo la beata e più "comoda" ignoranza.

La costituzione di un comitato di cittadini attivi potrebbe richiedere, ove lo spostamento dell'impianto non sia fattibile, una manutenzione ordinaria e straordinaria più assidua (con la rimozione dei fanghi profondi) e la costruzione di spazi chiusi in cui ricoverare gli impianti, attualmente "en plein air", a ridosso delle abitazioni e costituiscono un pericolo per la salute pubblica."

NOZZE D'ORO CONIUGI RAUZINO

CARMELINA A PEPPINO: "La nostra quotidianità è la routine più bella che potesse capitarmi. Ti amo come il primo giorno". **PEPPINO A CARMELINA:** "Ogni giorno ti guardo e nei tuoi occhi rivedo il film della nostra vita. Ti amo più del primo giorno." Auguri vivissimi da Direzione e Redazione di "new Punto di Stella"



Ricci e Capricci

PARRUCCHIERA

Michela

hair styling



PESCHICI - Piazza S. Antonio, 2 - cell. 388.1163489

L'Editoriale

"Punto di stella" è tornato, con una necessaria variazione ma è tornato. A cosa addebitare un ritardo di 2 mesi da noi considerati ferie meritate e non prodotto di una presa di posizione irrispettosa (verso un impegno fattosi sempre più gravoso e **mai** considerato degno di attenzione) o effetto di una volontà mirata a metterci bastoni fra le ruote ignorando che le avversità ci rigenerano? E' presto detto: a una proprietà venuta meno per motivi che non ci sono **mai** stati notificati - altrimenti se ne poteva discutere in omaggio a quel benedetto "dialogo" senza del quale finiamo per farci la guerra - se ne sostituirà un'altra in ossequio al secolare principio "le roi est mort, vive le roi!". Nessuno è arbitro dei destini altrui e nessuno può arrogarsi il diritto di vita o di morte su alcuno. I tempi delle sante inquisizioni sono terminati da un pezzo, il "buio" Medioevo è lontano e l'ultima caccia alle streghe che ricordiamo risale al dopoguerra con McCarthy. Oggi esistono mezzi e tecnologie, volontà e capacità di giudizio e valutazione, marketing e management, uomini e donne che hanno imparato a non cedere sotto pressioni di gratuiti anatemi o spauracchi di sventagliate scomuniche. Siamo figli di Federico di Svevia, vivaddio!

Esistono coscienze più salde nella loro moralità e liceità, raziocinanti, non aggressive ma neanche accomodanti, che rigettano inviolabilità, intoccabilità, irrigidimenti e torri eburnee in cui incistarsi, fustigando a proprio piacimento i reprobati dall'alto di un preteso potere che, per un verso, logora solamente chi non ce l'ha e, per l'altro, si pretende di conquistare con modalità forme metodi quantomeno opinabili e il cui relativo confronto/dibattito ci è stato negato, rifiutando "in partenza" quel "benedetto" dialogo di cui sopra, preferendo e perseguendo strade lontane anni-luce dallo spirito che ci anima e dal "modus vivendi-pensandi-operandi" che ci è proprio. Chi ci conosce bene lo

Successo di critica e pubblico alla Fiera da una Una mostra che ha lasciato tutti a bocca aperta: i "Frammichele" in Campionaria

Quando l'assessore regionale alla Solidarietà, Elena Gentile, ha tagliato il nastro inaugurale della 30.ma edizione della Campionaria foggiana, e tutti l'hanno seguita per il primo esplorativo giro fieristico, qualcuno un pensiero l'ha fatto: "Ci saranno anche loro?"

Non c'è voluto molto ed eccoli lì, i "gioiellini" che spuntano come ciclamini di foresta dalle mani creative dei "Frammichele", Giuseppe e Rocco Biscotti, i figli peschiciani che di un hobby adolescenziale hanno fatto arte, alimentata da informazioni e conoscenze attinte da letteratura specifica, sempre più circostanziata e approfondita.

Ne possiamo ammirare la sapienza di linee e forme - con la varietà di soggetti-oggetto e "creature" che "vivono" dopo la cottura a quasi mille gradi dei loro forni magici - nella foto in pagina. I più fortunati hanno potuto farlo "dal vero" fin quando non si è chiusa la Campionaria, una esposizione, rubando il concetto al presidente dell'Ente Mongelli, dove si "coniuga la realizzazione dei lavori di riqualificazione con una

continuità operativa comunque assicurata, segno di dinamismo e progresso". Una Fiera che sta conquistando risultati sempre più importanti in cui le premesse per ulteriori affermazioni nello scenario economico regionale e nazionale ci sono tutte. Lo testimoniano i commenti unanimi di rappresentanti istituzionali intervenuti alla cerimonia di apertura e visitatori.

Tornando ai "Frammichele", naïf dell'argilla e stregoni d'atelier (a



proposito, li potete rintracciare in via Forno, a Peschici, anche fuori stagione), non sono rimasti insensibili al "violento" richiamo della tecnologia. E

così hanno creato un sito dove vendere il loro lunare prodotto.

Su www.ceramicheframmichele.it ritrovate solo un accenno di quanto "creano" (anche davanti a voi, se decidete di rendergli visita e glielo chiedete con garbo), mentre se volete contattarli basta scrivere al loro indirizzo e-mail negozi@ceramicheframmichele.it e stabilire un rapporto che non avrà più soluzione di continuità.

sa e lo apprezza (... alla faccia della modestia!). Ma, "attenzione": il tutto non si è verificato per uno scontro di poteri, che volenti o nolenti portano sempre a un risultato, bensì per l'aperto tentativo di prevaricazione di un potere sull'altro, una sottile quanto ambigua (perché **mai** manifestata prima) volontà coercitiva informata a metterci il bavaglio, a castrare il dovere di cronaca e il collegato diritto alla informazione (art. 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"), a evirare lo spirito critico e la "vis"

satirica di qualcuno che intendeva in tutta semplicità indicare una strada, sollecitare a una migliore analisi di certe situazioni, esprimere un parere discordante o, girando la medaglia, denunciare certi atteggiamenti non consoni a un vivere comunitario, diciamo anche civile, certi comportamenti da sottoporre a revisione poiché nessuno più, su questo pianeta, è disposto a porger l'altra guancia trovandosi suo malgrado a contatto di situazioni in cui essere costretto a sopportare un calcagno che non merita e violentato a recitare la parte del "bovero" servo negro - "zi, badrone" - di letteraria memoria. (dir.ed.)

blogblog ■ ■ blogblog

**asterischi di resped
in punta di penna**

blogblog ■ ■ blogblog

SPORTELLLO IAT - La Giunta Regionale ha varato ristrutturazione e adeguamento dell'intera rete regionale IAT (Informazione Accoglienza Turista) rifacendosi alle indicazioni dell'Assessorato di Massimo Ostillo. Sono stati ammessi a finanziamento gli uffici di 70 Comuni pugliesi selezionati fra i 115 ritenuti idonei. E Peschici è uno di questi risultando al 2° posto dopo Vieste per storica valenza turistica, seguita da S. Giovanni Rotondo e Gallipoli. Il Comune dovrà effettuare il completamento delle opere previste in progetto entro novembre 2008, pena decadenza del finanziamento e revoca della concessione. Fondo POR stanziato 23mila 700 euro (per impianti) e 40mila (tetto massimo) per acquisto o rinnovo di allestimenti tecnologici e arredi.

FALO' DI "FRASCHE" - Presen-

tata proposta di legge dal presidente gruppo Socialisti Autonomisti in Regione per contrastare l'abitudine di bruciare le "frasche" al termine della raccolta delle olive o dopo il taglio dei "lupi". Sanzione prevista: dai 2 ai 10mila euro! Il motivo: "Si sprigionano fumi maleodoranti e fortemente inquinanti che ammorbano interi paesi avvolgendoli, con calma di vento, in una cappa che rende l'aria irrespirabile, con grave nocimento per la salute dei cittadini". L'olezzo, di cui parla il presidente, personalmente ha sempre rappresentato un "buon profumo" e in quanto a inquinamento avanziamo i nostri dubbi. Subito fuggiti, tuttavia, dallo stesso Poti: "Le foglie caduche contengono residui di sostanze utilizzate per una serie di interventi chimici sugli alberi e, cosa più grave, a contatto con la terra assorbono residui di interventi per il diserbo del terreno".

LA DOMANDA "PROVOCATORIA"

... a tutti coloro che ci seguono!

A Voi, sì, che ci leggete puntualmente. Avrete di sicuro notato che il nuovo sindaco di Peschici, Domenico Vecera ("Mimmo" per gli intimi), ha inaugurato sul web a inizi ottobre la rubrica in cui risponde a dubbi e interrogativi che gli arrivano tramite noi.

Lui la buona volontà ce l'ha messa dimostrando per intero la sua disponibilità, ora sta a Voi porlo nelle condizioni di... lavorare! Siamo convinti che il dialogo diretto e aperto rivesta una certa utilità e smussi difficoltà e problematiche.

Unico avvertimento: le lettere anonime saranno cestinate.



vacanzesulgargano.it

il portale

lo Sperone d'Italia

in arrivo... chiedi info al 347.0996912 - info@vacanzesulgargano.it - www.vacanzesulgargano.it

www.vacanzesulgargano.it

L'anēmē 'i mort': il culto nella tradizione di un tempo in terra peschiciana



I Peschiciani vengono da gente semplice: contadini, pescatori, spaccalegna e così via, spesso con scarsissima cultura. Le nostre tradizioni sono legate al tipo di esistenza che si faceva in questi luoghi non certo prodighi o agiati. Il sopravvivere era l'unico scopo della vita stessa. Quindi ogni momento dell'anno era strettamente legato con gli elementi che giorno dopo giorno si affrontavano per andare avanti. Il mese di novembre, quando ormai le grandi fatiche legate alla terra erano finite - ricordiamo che ogni semina doveva terminare entro tutti i santi per essere benedetta - si ricordavano i defunti.

Teniamo presente che i morti non venivano dimenticati nel resto dell'anno, ma questo periodo era ed è il mese a loro dedicato. Ricordiamo anche che la povertà era assai diffusa e quindi non erano tempi di grandi mazzi di fiori o altri addobbi costosi. L'amore che legava ancora il peschiciano ai cari passati a miglior vita era dimostrato diversamente ma vi assicuriamo in maniera assai sentita. Ci si prendeva cura delle povere tombe pulendole e abbellendole. Tombe che erano nella nuda terra, senza marmi né foto, solo una croce. Spesso erano le Confraternite che si occupavano del funerale e della sepoltura. Abbiamo ancora oggi nel nostro cimitero le due cappelle delle congreghe, che avevano proprio lo scopo di occuparsi dei moribondi ma ancor più delle anime.

Nel 17° secolo esplode il culto del Purgatorio, luogo di purificazione dove scontare le pene meritate in una vita non proprio santa. Nessuno sa se e per quanto tempo l'anima abbia bisogno di purificarsi. La certezza è che dopo la morte nulla più si può e solo l'aiuto di chi resta in vita può abbreviare questo periodo di tormento.

"Addfriskē l'anēmē 'u

Prijatorjē": i mille umili modi in cui si è cercato nei secoli di aiutare le anime dei defunti. Ancora oggi, anche se in disuso, per chiedere un gran favore si dice: "Addfriskē l'anēmē 'i mort". Se si spende qualcosa a fin di bene si ripete: "Va p' l'anēmē 'u prijatorjē". Ma la preghiera è sicuramente l'arma più efficace e raccomandata. E' per questo che, tornando alle Confraternite, ci spieghiamo il perché di lasciti (anche di immobili) e donazioni. Specie chi non aveva più parenti in vita, o comunque se lo poteva permettere, donava personali beni alla Confraternita o direttamente alla chiesa per le messe perpetue: 100 requie, cioè 2 volte la corona del rosario di eterno riposo per l'anima del defunto o quella più bisognosa e dimenticata.

Il 1° novembre, festa di tutti i santi, era un momento particolare per i bambini. Si teneva vivo il ricordo dei nonni e dei parenti morti, il legame tra passato e futuro che unisce piccoli e anziani, ed era quindi dalle loro anime che si attendevano i doni. Nel nostro Meridione, prima delle opere assistenziali volute dal Duce, non esisteva

I bambini credevano infatti che quella notte le anime tornate dall'oltretomba, dopo aver girato in processione per i luoghi dove erano vissute, si sarebbero fermate nelle case per esaudire i loro desideri. E il mattino la calza traboccava di fichi e pere secche, castagne e noci, melagrane e melecotogne, e talvolta anche qualche dolcetto. C'era chi raccontava di aver visto questa processione aggirarsi per le stradine del paese e altri assicuravano di aver incontrato, lungo i sentieri di campagna, qualche conoscente e solo dopo averlo salutato s'era ricordato che era morto da tempo. Pare che le anime in processione si specchiassero perfino nei catini delle donne intente a fare il bucato.

Come spesso accade per certi eventi, però, non a tutti questo è permesso. Succede solo ai nati in una certa data o con la camicia. Queste cose venivano raccontate la sera davanti al camino e certamente non mancavano i dettagli. "A precedere la processione erano le anime innocenti, quelle dei bambini morti in tenera età e poi man mano fino a concludersi con le anime messe peggio che trascinavano



la Befana, quindi erano le anime dei morti che nella notte a loro dedicata portavano i doni ai più piccoli. A Montesantangelo, per esempio, si appendeva una calza al camino, alla finestra o alla porta e un po' timorosi si andava a letto in attesa di qualcosa di buono che era anche una manifestazione d'affetto dell'anima dei cari morti.

grosse catene a ricordare le pene che stavano scontando". Si creava quindi questo senso di rispetto per i cari morti nei più piccoli e si andava a letto lasciando la tavola apparecchiata con lo stesso cibo che si era consumato per l'occasione e la raccomandazione di dire le 100 requie.

maria rosaria

Calena non sarà più sola:

Cosa fatta, capo ha. L'agonia di Calena sembra terminata. Usiamo il dubitativo perché, se la Convenzione è stata firmata dagli eredi della famiglia Martucci proprietaria dell'Abazia di Calena, ora inizia la procedura che dovrebbe portare al finanziamento europeo in cui è rientrato il programma di "Area Vasta" (si parla di 2,5 milioni di euro), augurandoci che il progetto del suo recupero non sia scremato dalla Regione quando selezionerà tutti gli altri.

Ebbene sì: la Convenzione, con cui la proprietà dà in fruizione alla Municipalità peschiciana le due antiche chiese, alle 19.30 del 30/9 - dopo tre ore e mezza di chiarimenti, velate minacce, piccoli ricatti, tutti smussati dalla "intelligenza" dei convenuti - ha visto la firma del rappresentante del Comune e dei 4 fratelli Martucci. I punti degli ultimi contrasti si sono coagulati intorno a tre parametri: durata Convenzione, disponibilità aranceto adiacente al tempio più grande e limitazione tempo di fruizione del bene (apertura in certi orari e giornate).



DURATA - La discussione è stata lunga e animata. Le differenti proposte erano circoscritte a tre soluzioni: tempo indeterminato, 99 anni e 50-60 anni. Alla fine si è giunti a un accordo per cui la durata è stata fissata a 40 anni. Indiscutibile "vittoria" della famiglia Martucci o passo falso dell'Amministrazione? Staremo a vedere. Lo sapremo quando si tratterà di quantificare in Regione il fondo da destinare alla ristrutturazione.

ARANCETO - Si è addivenuti a un accordo sulla base del quale, quando il Comune la richiederà, gli eredi ne concederanno la fruibilità. E' abbastanza evidente che si corre il rischio di trovarsi di fronte a momentanee indisponibilità dei proprietari supportate dalle più disparate motivazioni, per cui gli accessi rimarrebbero sprangati. Vedremo.

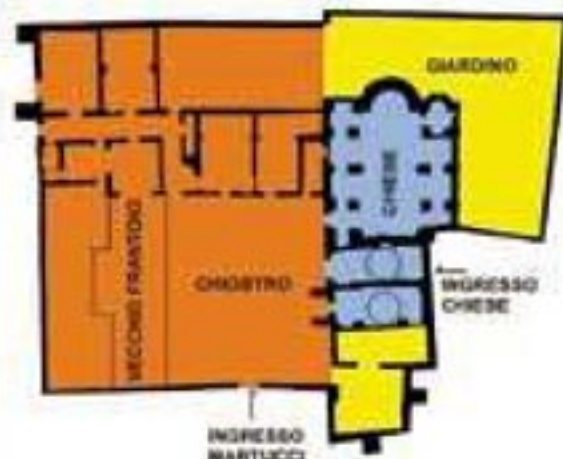
LIMITAZIONI - Qua il Comune è stato irremovibile, per cui il bene sarà utilizzato 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana e dei 40 anni della Convenzione per l'uso cui esso sarà destinato. Essendo chiese, non c'è tanto da spiegare.

Finisce qui (per ricominciare fra 40 anni?), senza vinti e senza vincitori, la lunga "agonia di pietra" dell'Abazia che ha conosciuto una storia ricchissima di eventi e personaggi e loro transiti e permanenze, la cui documentazione non è stata ancora del tutto riportata alla luce. Una storia dipanatasi all'ombra della sua trecentesca Madonna lignea, da poco restaurata (vedi foto).

Resta da mettere in risalto che se la proprietà avesse avuto l'accortezza di non abbandonarla al degrado, di curarla molto più di quanto non abbia provveduto negli ultimi decenni, non si sarebbe arrivati a scontri durati troppo a lungo, cause civili, tribunali, minacciati espropri, ingiunzioni della Soprintendenza (che ha avuto anche la sua parte di responsabilità), pettegolezzi nati sull'onda della gratuita malizia e tanto altro ancora.

Comunque, ci risentiamo fra 40 anni... per chi ci sarà.

piero giannini



Pianta. In blu le chiese da restaurare



**NON LA VEDREMO
PIU' COSI'...
ABBANDONATA!**

una nuova alba l'illuminerà



Le due chiese risalenti all'872 dopo Cristo non adoreranno - in qualità di graziosi orpelli storici - gli atri d'ingresso di un agriturismo. Il vincolo di "bene culturale" elegge Càlena a luogo importante della vita comunitaria. La lunga battaglia civile condotta dal Centro Studi "Martella" per restituire l'Abazia benedettina all'antico splendore; l'avvicinarsi di petizioni al ministro della Cultura e le raccolte di firme consegnate al F.A.I. per poter salvare il nostro "luogo del cuore"; i fondi già stanziati e andati perduti - quantificabili in una prima tranche di 350mila euro e in una seconda di 500mila - perché non fu presentato nessun progetto di restauro entro dicembre 2007; hanno avuto la ragionevole conclusione di attivare le procedure che consentiranno di preservare il bene monumentale per le future generazioni.

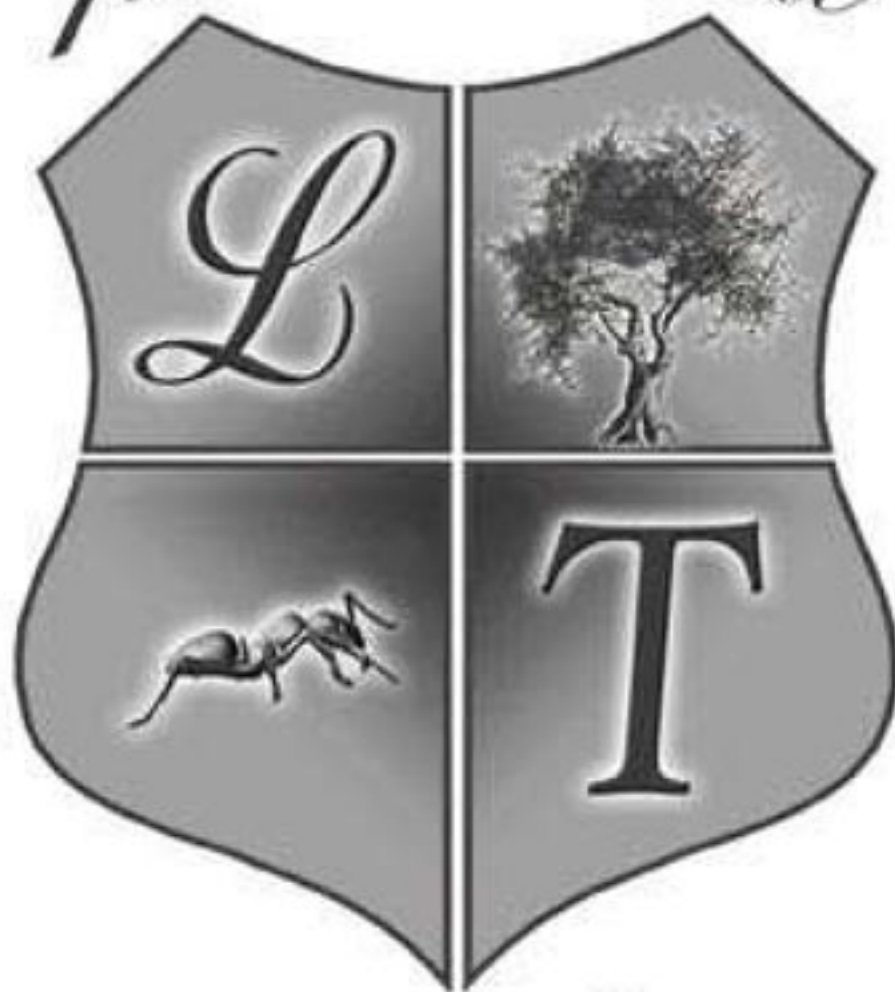
I nostri occhi vedono oggi il degrado di un vecchio rudere in un paesaggio desolato senza però lasciarsi

Perfino Salomone non l'avrebbe divisa *trarre in inganno. Sotto le er-*

bacce, cresciute nelle antiche mura, riconosciamo le radici della nostra storia violentata per l'incuria di chi non aveva afferrato il filo d'Arianna che ci poteva guidare fuori dal labirinto della cattiva volontà di coloro che avevano il compito di restaurare - per legge - l'antico monumento che è artefatto paesaggistico oltre che architettonico. La verità è che Càlena "appartiene" a Peschici, perché rappresenta il suo centro spirituale; quindi restaurarla è un po' come rimarginare l'anima della nostra comunità, già ferita da tanti eventi negativi. Sono le scelte come queste che decideranno se in futuro il Gargano sarà ancora un luogo "abitato" e non saccheggiato dai suoi stessi abitanti, custodi degli antichi siti della nostra storia. Alla nostra generazione è spettata la responsabilità della decisione di non cancellare Càlena, origine della fondazione di Peschici.

maria mattea maggiano

AZIENDA AGRICOLA
fam. Labiente



LA FORMICHINA
PRODOTTI TIPICI

PESCHICI - GARGANO - ITALY

328.4169112

FIORI E PIANTE
di Giuseppe Marino

**ADDOBBI FLOREALI PER MATRIMONI
E OGNI RICORRENZA**
consegne a domicilio

Via Montesanto, 35 - 71010 Peschici - Tel. 0884.964470



La Madonna del Rosario festeggiata in ottobre Spiegato il motivo dei teschi sul portale della Chiesa del Purgatorio di Peschici

La festa della Madonna del Rosario cade la prima domenica di ottobre ed è organizzata dalla Confraternita del Purgatorio di Peschici con sede nell'omonima chiesa. Nei giorni precedenti si recitava, e si recita tuttora, questa novena: "Del Rosario, o gran Regina / Figlia, Madre, Sposa eletta / Della Triade benedetta / Onoranza d'ogni età. // Il Rosario che ci desti / è corona di bellezza, / il Rosario è la salvezza, / dell'afflitta umanità".

Il Santo Rosario è considerato la preghiera prediletta della Madonna. Non è soltanto un ripetere tante volte "Ave Maria" e "Padre Nostro". È un dialogo cuore a cuore con Maria, una preghiera da meditare ma soprattutto una preghiera da vivere. L'origine della devozione è antica. Le prime attestazioni risalgono al 12° secolo, quando era chiamato "salterio" o "vangelo dei poveri". Chi non sapeva leggere meditava così i misteri cristiani. S. Domenico e i suoi frati furono i principali propagatori del culto del Rosario: la "salutazione angelica" era recitata in comune, in forma solenne, affinché l'acclamazione di tutto un popolo salisse al cielo con maggiore forza.

Interrotto nel '300 per la terribile peste che desolò l'Europa, il culto fu ripristinato nel secolo seguente da Alano de La Roche, padre domenicano di Bretagna, che incentivò la preghiera riferendo "alcune promesse" di Maria Santissima ai devoti del Rosario: "A tutti coloro che reciteranno il mio Rosario prometto la mia specialissima protezione: 1) il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'Inferno, distruggerà i vizi, dissiperà il peccato e abatterà le eresie; 2) chi si raccomanderà col Rosario non perirà; 3) chiunque reciterà devotamente il S. Rosario, con la meditazione dei Misteri, si convertirà se peccatore, crescerà in grazia se giusto e sarà fatto degno della vita eterna; 4) io libero ogni giorno dal Purgatorio le anime devote del mio Rosario; 5) i veri fi-

glioli del mio Rosario godranno di una grande gioia in Cielo; 6) ciò che chiederai col Rosario l'otterrai; 7) coloro che propagano il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro necessità; 8) la devozione del Santo Rosario è un gran segno di predestinazione".

Ma il culto si diffuse soprattutto dopo la vittoria di Lepanto, avvenuta il 7 ottobre 1571. È la famosa battaglia che vide la sconfitta della terribile flotta turca da parte della armata cristiana guidata dai Veneziani. L'evento si svolse di domenica ed era il giorno dedicato alla solennità della Vergine del Rosario: la vittoria fu attribuita alla sua potente intercessione e per tale merito fu definita "Aiuto dei Cristiani".

Nel 1572 Pio 5° stabilì che si celebrasse la solennità della "Vergine delle Vittorie" sotto il titolo del S. Rosario, mentre nel 1573, nel giorno stesso in cui le confraternite del Rosario a Roma e nel mondo cristiano facevano pubbliche processioni, Gregorio 13° decretò che la festa fosse celebrata la prima domenica di ottobre. Nella novena di Peschici, il riferimento storico alla vittoria di Lepanto è indicato chiaramente in due passaggi: 1° - "Come sole che discaccia / l'ombra nera della notte, / dissipasti Tu le flotte / d'eresie e crudeltà. // Il Rosario è un'arma forte / Invincibile per prodezza / Il Rosario è la salvezza / dell'afflitta umanità", 2° - "Del Rosario o gran Regina / per te vinse il pio Cusmano / in Lepanto l'Ottomano / cadde preda di viltà. // Sotto il tuo felice impero / non regna la debolezza / il Rosario è la salvezza / dell'afflitta umanità".

Peschici aveva subito le incursioni turche negli anni 1566, 1590, 1672, 1674, 1680. La più massiccia avvenne probabilmente nel 1556: fu simile, considerando il rapporto fra gli abitanti dei due paesi, al saccheggio che Vieste subì nel 1554 ad opera di Draguth. Solo così è possibile spiegare il crollo quasi totale della popolazione (207 fuochi nel 1552, solo 13 nel 1561).

La "rifondazione" del centro abita-



to distrutto fu effettuata da immigrati "Schiauoni o Morlacchi". Nell'arco di 34 anni si passò dai circa 65 abitanti del 1561 ai 930 del 1595.

Le incursioni dei predoni turchi sui litorali del Gargano continuarono per tutto il 1600 e nel secolo successivo anche se il numero delle navi impiegate fu inferiore a quello del 1480 e del 1554. Nel 1620 Manfredonia venne "messa a sacco e divampata dai Turchi".

La "Cronica" del Pisani, relativa all'ultimo trentennio del Seicento che, oltre a Vieste interessa tutta l'area garganica, ci fornisce una drammatica visione di lidi e campagne invase dai Saraceni. In quegli anni il pericolo di finire da un giorno all'altro schiavi nei mercati d'Oriente era reale: i turchi barbareschi rappresentavano una minaccia perenne.

La parabola storica di tutto il Gargano toccò nel 1600 il suo punto più basso. I motivi del crollo demografico furono molteplici: pestilenze, carestie, terremoti e assalti di predoni, segnarono esistenze grame e miserabili. Aleggiava un clima fosco e lugubre, teschi e falci della morte si trovavano dappertutto: nelle pitture, negli edifici monumentali laici e religiosi, in particolare nella Chiesa di Santa Maria del Suffragio.

Dall'analisi di alcune strofe della "Novena" di Peschici, emerge puntualmente la funzione protettrice della Madonna del Rosario contro "i tre mali" più temuti dall'uomo in età medievale e moderna: guerra, epidemie e carestie. Si viveva in compagnia della Morte, come testimoniano i teschi sul portone della chiesa del Purgatorio di Peschici, nel cuore del Centro Storico.

teresa maria rauzzino

NON MANGEREMO PIU' IL CACIOCAVALLO PODOLICO?

C'eravamo anche noi, col nostro fotoreporter, al convegno che ha concluso la due giorni a tema tra Montesantangelo e Peschici dedicata alla "Gestione sostenibile dei boschi in area mediterranea" e quando ci ha sfiorato l'impressione che fosse il solito bla-bla (specialmente nel momento in cui il tema è scivolato inesorabilmente sull'incendio del 24 luglio 2007!), ci siamo alzati e abbiamo abbandonato i convenuti. L'asserzione che ci tormentava, uscendo dalla sala congressi dell'hotel peschiciano che riuniva i soliti "addetti ai lavori", è rimasta inalterata, anzi si è rafforzata, quando l'abbiamo letta pari pari sul quotidiano l'Attacco avanzata dal geobotanico e componente del gruppo ricerca Università delle Marche-Italia Nostra, Nello Biscotti: "Questi incontri non servono a niente". Nostra identica sensazione, la stessa che ci ha portato a disertare il consesso.

A prescindere dalla certezza che non necessariamente lo specialista intendesse riferirsi a questo convegno in particolare, si esalta gioco-forza il riscontro che non più tardi di qualche settimana prima, lui stesso, guarda caso nella medesima sala congressi, ha tenuto altro convegno ("Pianifichiamo il verde per non perdere paesaggi") innestato nella "Giornata nazionale per la difesa dei paesaggi sensibili", avente per obiettivo "guardare il drammatico evento del 24 luglio 2007 non solo come un fatto tragico, ma utile a diventare punto di ripartenza per una valorizzazione oculata del territorio curandone maggiormente gli aspetti naturalistici".

Vedete, certe situazioni ci sconcertano, in quanto hanno il potere di scombussolare l'opinione alla quale possa giungere una persona dotata di capacità riflessive. Le quali, per naturale associazione d'idee, conducono dritto dritto alla successiva



considerazione: se il convegno lo faccio io, è tutto giusto e corretto, se lo fanno gli altri... mah... il dubbio mi viene! Senonché, proprio per non confonderci ulteriormente, siamo arrivati perfino a giustificarla avendo trovato le ragioni di quella insofferente conclusione nelle sue dichiarazioni.

"Noi continuiamo a proporci - spiega - affinché il verde venga gestito. La natura non può più farcela da sola. Sul Gargano il problema della rinaturazione è palese. Con l'abbandono delle campagne si stanno avendo conseguenze disastrose. Se smetti di arare si forma una massa vegetale (chiamata "pioniera") che crea un maggior rischio incendi perché altamente infiammabile. Le aree che prima erano adibite a pascoli oggi si strutturano in macchie. Ma ora - ricorda - il bestiame sta diminuendo, spariscono i contadini e le superfici non boscate bruciano".

Che vuol dire? Semplice: "Nonostante l'Unione Europea ci imponga di mantenere la biodiversità, non ci riusciamo. Molti non sanno nemmeno che l'80% del territorio del Gargano è area protetta". Quindi? "L'attività agricola è l'unica a essere produttiva nel territorio ma nessuno vuole fare più questo mestiere. E cosa succederà, che fine faranno paesi come Carpino, Vico, Peschici, Monte che da sempre vivono di agricoltura? E' l'unica attività che produce reddito, qui nel

Gargano (e il turismo? ndr). Quale futuro può avere il territorio se i politici locali non fanno nulla per incentivare i giovani e non solo loro, a entrare nel mondo della agricoltura?"

Cercando la sintesi, parlare di rimboschimento prati boschi pericolo-incendi, è fiato sprecato, per lo studioso, ove manchi il sostegno alla agricoltura. Settore che fra l'altro, venendo meno,

fra dieci anni - stima Biscotti - toglierà di bocca a coloro che oggi tanto se ne riempiono la locuzione "prodotti tipici". Ovvio, in assenza di materia prima, come parlare più di "caciocavallo podolico" e assimilati collegati?

Bè, se l'esordio del tecnico ci ha sconcertato, quest'ultima affermazione ci ha demolito. Perché porta in sé una consequenzialità allucinante: niente pascoli, niente vacche della Podolia, niente latte, niente caseifici, niente... caciocavallo podolico! Parafrasando una ormai celebre battuta televisiva... lo stiamo perdendo? Secondo Biscotti sembra proprio di sì. Ma... la soluzione? "Sensibilizzare le amministrazioni locali a fare tutto il possibile per evitare la morte dell'agricoltura". Ci riuscirà? Meglio: ci riusciremo?

La vacca podolica proviene dalla antica Podolia, regione posta nella zona centro-occidentale e sud-occidentale della attuale Ucraina. Con le invasioni barbariche del 5° e 6° secolo (dal 379 al 518) considerate la fase decisiva dello smembramento dell'Impero romano d'occidente, arrivarono in Italia al seguito dei movimenti migratori sviluppandosi lungo la costa dell'Adriatico dal Veneto fino alla Puglia garganica.

Peschici, 1° ottobre, mezzanotte: si parte. Dopo 10 ore il gruppo della Banda musicale "Città di Peschici" arriva a Genova, atteso da una ex musicante ora universitaria, Grazia



Pupillo. Ci accompagna per sestieri e vicoli della città vecchia in una passeggiata verso la cattedrale di S. Lorenzo, passando per la casa natale di Mameli (autore dell'Inno Nazionale) e giungendo a ciò che rimane dell'abitazione dove nacque Cristoforo Colombo.

Il pomeriggio, immersi nel blu dell'Acquario, una miriade di colori e specie ittiche rapisce sguardi e immaginazione di grandi e piccini. Meduse, razze, tartarughe marine, delfini, pesci-sega, cernie, foche e alcuni esemplari di squalo bianco nuotano a pochi centimetri dalle bocche spalancate dei piccoli musicanti e degli accompagnatori: spettacolo indescrivibile. Si visitano le vasche delle specie più rare di pe-



sci tropicali dai colori brillanti, rivivendo le avventure del pesciolino Nemo nel film di Disney. Quindi, trasferimento in albergo a Sanremo. Cena e meritato riposo.

Venerdì, ripartenza e visita di Cannes, Nizza e Montecarlo. Immane passeggiata sulla "Crocette", celeberrimo viale dei "vip" che ogni anno si danno appuntamento qui per il Festival del Cinema. Con la cornice di un mare blu cobalto, si viaggia alla volta di Nizza, che diede i natali a Giuseppe Garibaldi il 4 luglio 1807. Rivediamo insieme alcune notizie storiche: nel 1713 il Trattato di Utrecht

Il viaggio della Banda Premio annuale ai 'musicisti' peschiciani

riconosce il dominio della città al Regno sabauda e dal 1718 diventa lo sbocco al mare del nuovo Regno di Sardegna. Nel 1860 è annessa alla Francia (farà brevemente parte del Regno d'Italia solo nel 1942/43) in seguito ai Trattati di Plombières (1858) e Torino (1860), come compenso territoriale, con la Savoia, per l'aiuto dato dalla Francia al Risorgimento Italiano.

Percorrendo le stradine che la collegano al Principato di Monaco, passando per Antipolis, oggi Antibes, che vanta il porto turistico più



grande della costa (15 mila posti barca), si giunge nella città vecchia, con le vie in francese e monegasco (lingua nazionale simile al genovese), dove ha sede il Palazzo Principesco, si visita la cattedrale in cui sono sepolti il Principe Ranieri III e la Principessa Grace Kelly, e si assiste al cambio della guardia sulla piazza antistante la rocca da cui si gode un affascinante panorama.

Intorno, grattacieli di oltre 30 piani su fondamenta costruite in mare e mastodontiche navi da crociera ormeggiate a pochi metri dalle abitazioni. Qui si corre il più difficile Gran Premio di Formula 1. Seguendone a memoria il tracciato si sale, con l'ascensore preso nel tunnel del circuito, alla piazza del Casinò e



dell'Hotel de Paris, davanti ai cui ingressi sfilano le auto più lussuose.

In serata si rientra a Sanremo con visita a Casinò e Teatro Ariston (quello del Festival della Canzone).

Lo spettacolo che ci attende a Portofino è mèta della giornata successiva. Stipati come sardine nel piccolo bus che la collega a S.ta Margherita Ligure, si arriva nel caratteristico borgo sul mare, stupiti dalla spettacolare vista che si gode scalando il monte con la chiesa di San Giorgio, faro e castello. Yacht e velieri sono



ormeggiati praticamente in paese! Classico gelato e dopo un paio d'ore, via, ci attende Ravenna, conclusione del viaggio, con la giornata di domenica dedicata a "Mirabilandia".

Bilancio? Assolutamente positivo. "Un concentrato di emozioni, novità, bellezze, che contribuiranno alla crescita del nostro bagaglio culturale - commenta il presidente Nino Maggiano al termine della gita. - "Quattro giorni che rimarranno impressi nella mente di ciascuno e difficilmente dimenticheremo", conclude. Poi i saluti di rito e il "grazie" al direttivo e a chi si è impegnato per rendere possibile l'evento. "Ogni anno miglioriamo e le mete sono sempre più suggestive - dice Michelino Vecera, padre di 4 musicanti. - Il 2009 c'impegneremo per una gita ancora più bella e



interessante". Soddisfazione di tutti i genitori accompagnatori per l'eccellente riuscita e la grande partecipazione dei ragazzi, che servirà da stimolo a fare sempre meglio il proprio ruolo di musicante, sotto la guida del M.ro Racioppa.

domenico martino

Lettere al giornale & i pungiglioni di donna rachele

"MIMMO... RISPONDI!" (rubrica del sindaco di Peschici, che attende le vostre lettere e mail firmate con n. di tel. per conferma)
1.a LETTERA - "Vorrei porre un quesito al Nuovo Sindaco: è possibile che non solo non si riesce più a passare sulla strada laterale alla Villa Comunale in quanto c'è un ristorante, adesso ci dobbiamo pure sedere con i tavoli che vengono messi addirittura nella Villa Comunale? Non pensa che questo sia troppo? Perché si permette di poter fare tutto e nessuno dice niente? Hanno per caso paura? E i Vigili Urbani, sono orbi? Addirittura la sera di ferragosto la strada laterale alla Villa è stata chiusa con i tavoli, quindi o si faceva il giro o non si passava. Cordiali saluti. G.M."

RISPOSTA = *"Devo ammettere che la situazione prospettata dall'utente (occupazione di un'area della villa comunale) non può essere accettata. Condivido anche lo sfogo dell'Utente circa l'inoperatività delle forze dell'ordine. Mi impegnerò affinché tale situazione cessi, sia per l'occupazione dell'area in villa comunale, sia per le altre occupazioni abusive all'interno del paese (es: fioriere) che certamente non fanno onore a un Paese Turistico com'è il nostro (o come vorrebbe diventarlo)."*

2.a LETTERA - "Come lei saprà, sindaco, facciamo la raccolta differenziata. Voci di popolo dicono che è tutto un lavoro inutile perché, a quanto pare, l'immondizia viene portata TUTTA alla discarica di Vieste e quindi il lavoro che noi facciamo va perso. Domanda: è vera questa voce di popolo? Inoltre, visto che ai cittadini è stato dato l'onere di fare questa differenziata e visto che dove la fanno i cittadini pagano di meno... perché noi abbiamo pagato la nettezza urbana il 20% in più del normale? Se possibile, attendo risposta. Cordiali saluti."

RISPOSTA = *"Per quello che ci è dato sapere, la differenziata all'interno dell'abitato viene effettuata (abbiamo le ricevute dei centri di raccolta). La raccolta differenziata, all'esterno del paese, purtroppo, non funziona. E' intenzione dell'Amministrazione comunale di sollecitare l'azienda concessionaria del servizio a fare quanto possibile per potenziare tale sistema di raccolta che, a mio avviso, rappresenta il grado di civiltà di una comunità oltre al rispetto dell'ambiente che spesso viene dimenticato."*

Siamo tornati, e con noi... le "ballerine"

L'estate ormai è lontana e in molti siamo tornati alla solita monotona vita paesana. E sì, perché questa stagione oltre a portare molte persone che scelgono la nostra Peschici per trascorrere le vacanze, primaria fonte della nostra economia, non ci fa mancare divertimenti serali che il nostro Comune organizza per intrattenere loro e noi residenti, specialmente chi ha una certa età, come la sottoscritta, e nessuna intenzione di abbandonare questa

terra.

Quest'anno addirittura c'era anche uno stand che, oltre a dare informazioni, distribuiva un questionario da riempire formulando consigli e suggerimenti su come migliorare l'accoglienza. Di sicuro l'avranno compilato in tanti, ma io sono molto scettica sul fatto che siano stati letti e analizzati tutti.

Io, al contrario, il "mio" questionario lo compilo adesso. E iniziamo dagli operatori turistici: invece di lamentarsi per una stagione andata male (anche se il ritornello non cambia mai...), perché non col-

laborano di più a migliorare la nostra immagine? Visto che belle le "nostre" prime sagre?

Parliamo ora del nuovo bagno pubblico, bello pulito e sorvegliato. Attenzione agli orari però, perché se a una certa ora a qualcuno... scappa, lo trova chiuso. Dobbiamo attenerci agli orari anche per queste cose? Perché non aumentiamo il personale nei periodi di maggiore afflusso dei turisti?

E arriviamo alla "monnezza". Pochi cestini situati solo ed esclusivamente nella zona centrale. Già i bidoni, l'ho già detto, la vecchia Amministrazione li ha tolti dalla strada e ce li ha messi in casa, ma perché sono rimasti in Viale Kennedy! E' una zona compresa in altra giurisdizione? Salvo poi bruciarli tutti insieme com'è successo alla "167" qualche settimana fa... ma questo è un altro discorso!

Non sarebbe meglio ripristinare quelli differenziati o ricorrere alle cosiddette "isole ecologiche"? Le ho viste, io, coi miei occhi e non nell'altra Italia: a Vico! E' mai possibile che un bar debba tenersi nel locale le bottiglie vuote per una tutta una settimana intera? La sanità, poi, è il settore sempre in attesa di migliorie. Il pronto soccorso va potenziato nel periodo estivo e l'altra ambulanza rimessa in funzione. E' ridicolo che non venga riconosciuta dal "118". La vogliamo finire con questa burocrazia di ...? E la gente ne paga le conseguenze.

E chiudiamo con un'ultima considerazione, così, a carattere generale: le critiche servono a migliorare e migliorarsi, a far riflettere su come si opera, senza portare rancore o tentare di tappare le bocche. Siamo o non siamo in democrazia. Soprattutto i personaggi pubblici dovrebbero saperle accettare e fare autocritica.

Intanto, noi abbiamo ripreso a scrivere le nostre riflessioni, e con noi sono tornate pure... le "ballerine".

Viva l'Italia!

donna rachele



Nel giugno 1956, uno scrittore in piena crisi ideologica trascorreva le sue vacanze nel Gargano, cercando solitudine e pace. Nel giugno 1957, un romanzo di ambiente italiano, "La Loi", compariva nelle librerie parigine.

Nel giugno 1958, Jules Dassin

dava il primo giro di manovella al film tratto dal libro. Interpreti: Gina Lollobrigida (foto sopra, a sin., mentre parla con la nostra attrice; ndr), Pierre Brasseur, Marcello Mastroianni, Melina Mercouri (foto sopra, a ds., sempre con il regista francese che scherza con l'attrice greca; ndr), Yves Montand e Paolo Stoppa, musiche di Roman Vlad. Il luogo principale in cui fu girato il film: la Piazza del Popolo di Carpino (altre scene furono girate nei dintorni di Peschici; ndr).

Nel dicembre 2005 siamo venuti in possesso di un testo curato da Cecilia Mangini: "La legge, di Jules Dassin - Dal soggetto al film tratto dal romanzo di Roger Vailland, sceneggiatura di Françoise Giraud e Diego Fabbri". In copertina: il romanzo di Roger Vailland e la nuova storia di Dassin, un paese a disposizione della "troupe".

Nel testo è presente una intervista che potrebbe modificare sensibilmente la sequenza e l'elenco dei ricercatori che furono a Carpino e sul Gargano in generale. Ricercatori che potrebbero essere in possesso o di aiuto al mondo accademico per l'individuazione di uno dei rari materiali video e sonori raccolti quando la televisione non aveva ancora contaminato completamente le tradizioni musicali dei nostri ter-

Sensazionale scoperta Un tesoro nascosto che deve venir fuori

ritori.

L'intervistato in questione, nel raccontare le difficoltà incontrate nella realizzazione delle musiche del film di Jules Dassin afferma: "In tutti questi paesi, radunavamo la sera, sulla piazza o in qualche casa, dei giovani e dei vecchi disposti a farci sentire i canti che sapevano". (...) "Tornai con ore di musica registrata della quale mi sarei poi ampiamente servito come una delle più preziose e autentiche fonti d'ispirazione".

Come sappiamo, molti sono gli studiosi approdati alle nostre terre per scopi più o meno nobili. In questo caso, riferendoci al periodo 1957-58, vogliamo parlare del compositore delle musiche del film, Roman Vlad, che aveva già intrapreso sul Gargano tre viaggi e con la troupe di Dassin rimase a Carpino circa due mesi. Così lo abbiamo contattato.

Il compositore e musicologo, gentilissimo, una domenica pomeriggio di questo autunno ci ha richiamato. La telefonata è durata quasi un'ora e il Maestro, emozionato e stupito della nostra iniziativa, ci ha raccontato aneddoti, persone e paesaggi pieni di bellezza e schiettezza, di suoni, sogni e fatiche spesso indescrivibili, e della veridicità di quanto riportato nella intervista della Mangini.

Prima di chiamarci, il Maestro si era documentato, cercando di recu-



perare per noi materiale prezioso. Non era più in suo possesso, però, e man mano che pieno di gioia ci parlava, gli venivano in mente quei lontani giorni a più di quaranta gradi all'ombra e di quelle serate trascorse ad ascoltare e vedere danzare musiche folkloristiche da giovani e anziani, rigorosamente maschi.

Secondo lui, le musiche dovrebbero essere in possesso della Gite film-Monica film (dalle nostre informazioni risulta che le musiche di Roman Vlad furono dirette da Marc Lanjean, collaborato dal fonico William R. Sivel. I direttori di produzione rispondono ai nomi di Baccio Bandini, Luciano Perugia e Walter Rupp, con la produzione di Maleno Malenotti e Jacques Bar per la GESI cinematografica, Titanus spa-Roma e Le Groupe des Quatre-Paris. Gli editori furono due: un francese e un italiano.

C'è da aggiungere che non si tratterebbe soltanto di materiale sonoro, ma pure video, anche se non sarebbe stato raccolto per scopi cinematografici; materiale girato nei territori dei paesi circostanti: Carpino, Ischitella, Peschici, Monte Sant'Angelo e Rodi Garganico.

Ebbene, il nostro vuole essere l'ennesimo grido di dolore: lanciamo in questa sede un appello a tutti coloro che possono farlo di provvedere al recupero di questo materiale, anche perché ormai sono passati quasi cinquant'anni e le loro condizioni sicuramente necessitano di un urgente restauro.

antonio basile



Jules Dassin



Roman Vlad



Sala Ricevimenti

La Fenice

*Una cornice inimitabile
per un giorno irripetibile*

Località Manacore • 71010 Peschici • Gargano • Tel +39 0884 911016 • Fax +39 0884 911160
e-mail: info@lafenicericevimenti.com • www.lafenicericevimenti.com

Punto stella

mensile d'informazione del gargano

La Voce della Confraternita

AGENZIA: PUBBLICITA' & COMUNICAZIONE

la tua pubblicità sul mensile più letto del Gargano

Più di mille copie

distribuite Gratuite in tutte le edicole

Info: 347.0996912 - 0884.962246 - butterflycommunication@fastwebnet.it

 **Butterfly**
communication